Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 54 (1985)
Heft: 1

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI GERIG

Echi culturali dal Ticino

I QUARANT'ANNI DELL'ASSI

Sabato 17 novembre all'albergo Splendide Royal di Lugano si sono iniziate, con larga partecipazione di soci e alla presenza di autorità politiche, le manifestazioni indette per ricordare il 40° di fondazione dell'Assi (Associazione degli scrittori della Svizzera italiana).
Due gli scopi che hanno indotto a pubblicizzare la ricorrenza: il primo rievocare tempi, avvenimenti, uomini e opere che hanno contribuito allo sviluppo culturale della Società, il secondo indurre l'Associazione stessa ad un esame critico per giudicare in che misura siano stati raggiunti gli obiettivi che i soci fondatori, a suo tempo, si sono posti e se i motivi di allora siano ancora validi, date le profonde mutazioni della società odierna.
Il presidente *Grytzko Mascioni* ha puntualizzato il compito attuale dell'Assi. Innanzitutto stimolare a scrivere in italiano o in uno dei dialetti della Svizzera italiana. «Scrivere» oggi significa anche cercare di comunicare utilizzando qualsiasi mezzo possibile dei nostri tempi, cioè il libro ma anche il palcoscenico, la TV, il cinema, la radio.
«L'Assi — ha scritto Mascioni — da sola può ben poco, ma la sua stessa esistenza è un'indicazione utile per tutti; perché la sua azione sia feconda, abbisogna della dedizione di ogni suo membro e della solidarietà dell'intera comunità. Il suo fine è quello che possa continuare a sopravvivere il concetto di Svizzera italiana e di una Svizzera che sia anche in tutta la Confederazione, di lingua italiana. Ogni altro argomento che pure potrebbe starci a cuore, di fronte a questo fine, passa in secondo piano: ed è anche per questo che l'associazione è aperta a tutti i possibili, purché civilmente positivi, apporti di pensiero, di invenzione, di creatività».
Mario Agliati, storico dell'Assi, ha affrontato la documentazione storica di questo periodo di quarant'anni, un lungo arco di tempo a cui lo stesso Agliati, sia come socio, sia come membro del comitato, ha attivamente partecipato in prima persona. Ciò ha permesso di puntualizzare situazioni, ambienti, persone a Lui familiari e completare i documenti ufficiali spesso carenti.
Così la pubblicazione dell'Assi con la sua storia intitolata «*Anno dopo anno da quella sera d'ottobre*» raccoglie un'ottantina di pagine con vari sottotitoli che dividendo la materia, fungono da chiave illuminante per il lettore.
La cronistoria offre un resoconto esauriente non solo dell'Associazione e dei suoi quarant'anni di vita, ma di tutta la Svizzera italiana dagli inizi del secolo fino ad oggi. Le pagine, rese interessanti e piacevoli dal tono di un attento e sagace narratore, ripercorrono momenti significativi nella storia dell'Assi; dalla descrizione psicologica degli stati d'animo dei vari personaggi, alla vivacità delle riunioni assembleari. Come substrato personale dello scrittore è spesso presente il tono ironico, spesso mordace, che interrompe piacevolmente la serietà della descrizione «storica» per riferimenti a particolari eventi e situazioni.
Sempre nell'ambito delle manifestazioni commemorative del quarantesimo anniversario dell'Assi nella sala patriziale del Palazzo Civico a Bellinzona è stata allestita una mostra che sintetizza quasi mezzo secolo di attività letteraria nel Ticino e nelle valli grigioni di lingua italiana. E' stato ri-

cordato quanto l'Assi e i singoli scrittori facciano per arricchire e vivificare intellettualmente il nostro paese.
Adriano Soldini, direttore della Biblioteca Cantonale e allestitore della mostra che si presenta come «rapido bilancio campionario» ha posto l'accento sull'opera di Francesco Chiesa «primo vero poeta ticinese» sulla rievocazione di pubblicazioni periodiche o di iniziative editoriali come la «Collana di Lugano» o premi letterari ormai scomparsi ma di intatta importanza per quanto concerne la nostra storia letteraria. Quanto al Grigioni italiano Soldini si è soffermato sulle edizioni de «L'ora d'oro» dovute a Don Felice Menghini, sulla figura di Giovanni Luzzi cui toccò la parte più grave e più difficile del lavoro di revisione della versione italiana della Bibbia, voluta nel 1906 dalla Società biblica di Londra.

MOSTRE

Paolo Bellini

La corte e i saloni di Palazzo Pollini, a Mendrisio, hanno ospitato sculture recenti di *Paolo Bellini* in una mostra personale allestita con la collaborazione della Galleria Immagine (Mendrisio).
Bellini, nato nel 1941, ha studiato all'Accademia di Brera ed è stato allievo di Marino Marini. Ha assimilato varie correnti della cultura artistica dell'Italia del nord: nella sua arte sono individuabili molti influssi di carattere internazionale.
A Palazzo Pollini, Paolo Bellini ha esposto ventidue opere di varie dimensioni, anche molto grandi, eseguite negli ultimi quattro anni. Un ciclo di lavoro che affronta due temi principali: la figura umana e la Roccia, la rupe verticale e i suoi frammenti. Due realtà che sembrano estranee l'una all'altra, ma che sono invece parvenze di una stessa sostanza, due varianti di una medesima vita: la grandezza elementare della natura in quanto premessa costitutiva dell'uomo.
Bellini scolpisce figure umane in blocchi rudi mossi da una vita lenta e densa come paesaggi e ritrae pezzi di paesaggio che per larghezza, altezza e statura presentano proporzioni simili a quelle del corpo umano. Natura e uomo unificati. Già alla Galleria Zem Specht di Basilea nel 1982 Bellini aveva affrontato il tema dell'origine e trasmissione della vita. A Mendrisio la tematica iniziale, di principio, è meno esplicita ma ugualmente presente. Il discorso è sempre uomo-terra, masso ruvido di creta a cui attinge la vita, un risalire alle origini per trovare tra il pezzo di rupe e la figura umana la stessa necessaria e insopprimibile matrice di provenienza.

Renzo Ferrari

Alla Galleria Pro Arte di Lugano è stata allestita una mostra personale di *Renzo Ferrari.* Ferrari è nato nel '39 a Cadro (Svizzera) ma ha frequentato il liceo e l'Accademia di Brera. Attualmente vive e lavora a Milano. I temi trattati sono molto semplici: paesaggio e figura umana.
Il paesaggio è solitamente dipinto in una luce aperta e media, ottenuta con impasti di colore molto elaborati e modulati. La figura umana è invece pervasa da gradazioni diverse di illuminazione contraria: o la figura chiara emerge dall'oscurità o luce e tenebra si intrecciano con intensi contrasti. Il colore è sempre dominante in questo scontro di luci diverse, con contrapposizioni di verdi e bianchi o turchini e bianchi, inframmezzati da bagliori di rosso scarlatto o di viola. Il dipinto nasce immediato dal colore, senza un precedente disegno circoscritto e da una prima idea di materia pittorica il quadro prende consistenza e si sviluppa. Lo sforzo produttivo verte quindi sulla costruzione degli impasti coloristici: l'immagine pensata e intuita con intensità prende corpo non come dettaglio del disegno ma come finezza degli effetti di colore. Le figure di Ferrari sono quasi immobili fisicamente; il loro vero movimento consiste nell'uscire dal fondo, nel venire avanti verso lo spettatore, nel-

l'occupare totalmente l'estensione del quadro alla ricerca di dialogo e di comunicazione.
Dalle mescolanze di colore i personaggi di Ferrari aprono lo spazio davanti a sé cercando di coinvolgere, attraverso la vitalità della loro energia psicologico-esistenziale, lo spettatore. Una vitalità conflittuale e decisa che si materializza in pittura. In realtà sono sentimenti, emozioni, pensieri che prendono forma all'interno di esseri che non hanno un corpo ma una forma, una piccola folla di parole, segni, colori che cercano di uscire dal folto per visualizzarsi ed esistere.

Vittorio Ruglioni

Fino a mercoledì 5 dicembre, mostra personale di *Vittorio Ruglioni* alla galleria d'arte «La colomba» di Lugano.
Vittorio Ruglioni è nato a Pratovecchio (AR) nel 1936. Cresciuto a Conegliano, in provincia di Treviso, ha studiato veterinaria prima a Parma poi a Bologna, laureandosi. Lavorando come veterinario a Chiasso, Ruglioni conosce Felice Filippini di cui diviene assiduo frequentatore ed amico. Adesso il pittore abita a Mestre, dal 1973. Da un punto di vista pittorico Ruglioni è autodidatta. Come scrive Chiara, egli ha frequentato studi di pittori, come avveniva un tempo, quando «stare a bottega» era la prima e più importante condizione per divenire un buon pittore. Ruglioni ha visitato, ovviamente, musei e gallerie abbinando all'esercizio grafico e pittorico la conoscenza della pittura. La mostra di Lugano è una sintesi delle componenti predominanti dell'opera di Ruglioni. I temi si svolgono intorno al prediletto mondo femminile sia su dimensioni ampie (130x160) sia su misure ridotte (40x60).
Nei dipinti più grandi le figure femminili si staccano in modo statuario da uno sfondo indeterminato, da una scenografia quasi da inventare mentre atteggiamenti ambigui di sentimenti e di carattere traspaiono dalle creature rappresentate.
Nei dipinti di minore dimensione il giuoco delle contrapposizioni, come scrive *Eros Bellinelli,* «si fa più sommesso e dimesso a vantaggio dell'equilibrio compositivo, dei valori cromatici e dei contrappassi tonali, della tensione interiore e della rappresentatività emblematica dei personaggi. L'uso prevalente di terre colorate allieta la tela, le donne sono pronte a venire incontro e voltare la schiena, disposte allo scherzo e rassegnate all'invettiva, incantatrici e sfuggevoli, fresche nei capricci dell'eleganza ammaliatrice e ingannevole». E' in questo intreccio dialettico di stato fisico e di stato d'animo che la pittura di Vittorio Ruglioni trova l'espressione più matura della sua arte.

TEATRO

«Il genio» (Compagnia Albertazzi)

Mercoledì 12 e giovedì 13 dicembre al teatro Kursaal di Lugano, la compagnia Giorgio Albertazzi ha presentato la commedia premio IDI 1984 *«Il genio»* di Damiano Damiani e Raffaele La Capria, da un'idea di Damiano Damiani.
La storia è quella di due amici che dopo una giovinezza vissuta insieme durante la guerra, si dedicano entrambi al cinema. A Clem, che si avvia verso una carriera carica di promesse, il destino riserva un futuro tutt'altro che lusinghiero: finirà infatti con il girare piccoli film pubblicitari per una famosa marca di birra; Theo invece avrà grandi soddisfazioni nel mondo del cinema, sarà un grande regista, il genio, conteso dai produttori e osannato dalle platee. Tra i due, all'antico legame di amicizia, subentra un bisogno di sfida, di confronto che diventa ancora più crudele per un processo di degradante corruzione originato per l'uno dal successo, per l'altro, viceversa, dall'insuccesso.
La crudeltà di questa sfida lacera senza pietà un'amicizia che sembrava l'unica cosa pulita e autentica rimasta nella ragnatela di falsi amori, di rapporti corrotti,

ricatti, plagi, che costituisce solitamente la corte di un genio.
Fino alla fine due poli si contrappongono; la voracità e la determinatezza di Theo, l'incertezza e l'inconcludenza di Clem.
Theo sempre curioso di tutto e manipolatore della realtà e delle persone che lo circondano, Clem viceversa in bilico tra l'antico affetto per l'amico e la sua frustrazione di fallito.
I dialoghi accuratamente tratti dal linguaggio corrente, più cinematografico che teatrale, imprimono un ritmo piacevole, una modernità e una leggerezza a tutto vantaggio dei personaggi che crescono e si ingigantiscono sulla scena.
La capacità e l'abilità di Albertazzi nel tramutarsi da beffardo ad arrogante, da gioviale a burbero, da crudele a tenero, oltre al pathos crescente della commedia che impegna ogni attore in pezzi di autentica bravura, hanno rinnovato nel pubblico l'interesse per il teatro quando esso è in grado di trasmettere la vitalità e la varietà dei sentimenti umani nel loro diverso manifestarsi alla coscienza e alla mente dell'uomo.

CONCERTI

Auditorio RTSI di Besso

All'Auditorio della RTSI di Besso concerto d'eccezione nell'ambito di una serie di manifestazioni musicali organizzate dal Consolato generale d'Italia a Lugano.
Il concerto consisteva nell'esibizione del «duo» di violino e pianoforte costituito dal giovanissimo violoncellista *Ruggero Marchesi* di Parma e dal pianista milanese *Roberto Guglielmo.* Due giovani con alle spalle altre valide esperienze concertistiche dal momento che Marchesi aveva già suonato in Italia e all'estero mentre Guglielmo aveva al suo attivo parecchie uscite concertistiche e due premi RAI per giovani pianisti. La vivacità e l'entusiasmo dell'esecuzione hanno animato un programma che non era certo dei più semplici e meno impegnativi.
Suddiviso in due parti dedicate al barocco e tardo romanticismo e al periodo contemporaneo, esso comprendeva musiche di Händel, di Corelli, Mozart, Brahms e Bloch.
Il vivo impegno artistico col quale i due giovani hanno affrontato le pagine e gli autori programmati non ha soffocato l'adesione intensa e vitale che il loro temperamento suggeriva, il frasaggio fervido dettato da una viva musicalità ha permesso ad ogni autore di avere il rilievo più appropriato e più ardente alle proprie linee caratteristiche. Presenti al concerto il Vice ambasciatore a Berna, il Console generale Andriani, i Sindaci di Lugano e di Campione e personaggi dell'ambiente politico e culturale ticinese.

Locarno

Nell'ambito dei concerti invernali di Locarno, *l'orchestra da camera «Franz Liszt»* di Budapest ha eseguito nella sala della Società elettrica sopracenerina un concerto con musiche di Haendel, Mozart, Rossini e Ciaikowsky. L'orchestra magiara è un complesso stabile formato da una quindicina di musicisti guidati dal primo violino *Jànos Rolla* ed in questi ultimi anni si è costruita una notevolissima fama anche al di fuori dei confini ungheresi. Caratteristiche principali dell'orchestra un suono poderoso, caldo e fremente, una dinamica abbastanza differenziata, la ricerca dell'effetto che non sconfina mai però nella ricerca di una gratuita spettacolarità. Punto culminante del concerto l'esecuzione della Serenata per archi di Ciaikowsky. L'orchestra ha qui potuto sfoggiare tutta la potenza del suo suono turgido e caloroso unito alla ricchezza di tensione e di emozione presentando una fra le pagine più belle della letteratura per archi di ogni tempo.

VARIE

«Coscienza svizzera»

Il gruppo di studio e d'informazione «Coscienza svizzera», attualmente presieduto per la Svizzera italiana da Remigio Ratti si è impegnato a promuovere una vasta riflessione e divulgazione della ricerca sui problemi regionali, in particolare sotto l'aspetto politico e culturale. Una serata è stata dedicata, con una conferenza tenuta al Liceo di Lugano, alle trasformazioni della lingua come riferimento d'identità regionale.
Il prof. *Sandro Bianconi* di Locarno ha affrontato il discorso della situazione di «apertura» e «chiusura» che ha interessato la realtà linguistica ticinese. Secondo Bianconi la progressiva «chiusura» linguistica dopo l'apertura della galleria ferroviaria del Gottardo e l'affermarsi in Ticino di una tutela politica, economica e culturale da parte della Svizzera tedesca, è stata anche favorita dall'accondiscendenza dei ticinesi, per non parlare della loro dimissione.
Bianconi ha dimostrato come la lingua in Ticino dal 1500 al 1900 avesse conservato una iniziale omogeneità - eterogeneità: omogeneità nel solco della tradizione lombarda comune a tutto il Ticino, eterogeneità dovuta all'apporto di altri idiomi che favorivano un plurilinguismo segno di identità regionale dinamica e composita.
Contrariamente a quanto si pensa, l'apertura verso nord attraverso la nuova galleria ferroviaria ha comportato una chiusura, una tendenza all'autarchia linguistica imposta anche, come è stato detto, da precisi interessi finanziari zurighesi.
Bianconi ha poi messo in evidenza come l'italiano sia abbandonato agli assalti del qualunquismo, con l'effetto assai negativo della non alimentazione della lingua alle sue fonti italiane e lombarde.
Sarà possibile ritrovare il plurilinguismo indice di dinamicità ed eterogeneità? Vi sono segni di vitalità e di ripresa ma il fatto rimane e rimangono sospesi i motivi di riflessione e di preoccupazione; è importante che i problemi relativi alla identità svizzero-italiana e ticinese siano affrontati criticamente ed è giusto creare gli stimoli per ulteriori approfondimenti.